

Daniela Santanché fonda «Noi Repubblicani»

«Io, la Santa, mi faccio il partito»

Pietro De Leo

■ Dopo la grande vittoria di Trump, arrivano i repubblicani all'italiana. Anzi «Noi, Repubblicani». È questo il nome dell'associazione, collocata nel centrodestra, che ieri Daniela Santanché, deputata di Forza Italia, ha tenuto a battesimo alla sala stampa della Camera, assieme ad altri esponenti azzurri. E che ora pensa in grande. «Entro luglio puntiamo a costituire mille circoli in tutto il Paese», spiega Santanché, «e il nostro punto fondante è ripartire dal territorio».

Ma il nome "Noi Repubblicani" ... sarà mica un tentativo di sfruttare l'onda di Trump?

«Ma no, gli Stati Uniti sono gli Stati Uniti, l'Italia è l'Italia. Però va anche detto che alcuni principi guida della politica di Trump dovrebbero essere approfonditi ed adattati al nostro contesto. Penso al passaggio dalla globalizzazione al mercantilismo, oppure all'orgoglio di appartenenza, alla necessità di affrontare il tema dell'immigrazione e del terrorismo islamico. Tutti valori che il centrodestra dovrebbe riscoprire in maniera unanime, e non lasciarli nel monopolio soltanto di Lega e Fdi».

In un centrodestra già balcanizzato, il rischio è che una nuova associazione non aiuti a chiarire le idee esiste.

«Il centrodestra è parecchio frammentato, è vero. Ma il nostro scopo è federare, unire. Proporre quello schema coeso che può consentirci di tornare a governare, recuperando i nostri elettori che magari si sono rifugiati nell'astensionismo o nel Movimento 5 Stelle».

Missione difficile, non crede?

«È una missione ambiziosa, ed è necessario avere le idee chiare e l'obiettivo alleanze ben precise. Sono convinta che la scomposizione di oggi potrà essere superata con la buona volontà di tutti. Noi ce la mettiamo tutta, e proprio per questo abbiamo creato uno strumento politi-

co per coinvolgere le persone sul territorio, raccogliere proposte, promuovere il merito».

E con la leadership come la mettiamo?

«Non credo sia un problema. Se, come credo, rimarrà questo impianto proporzionale della legge elettorale, allora il leader sarà quello del partito che prende più voti. Poi c'è anche l'altra questione del premio di maggioranza. Se cambia, e viene assegnato alla coalizione, allora la strada è più semplice. Se rimane quello di lista, occorrerà fare tutti gli sforzi possibili per presentarci tutti insieme».

Al momento tra Berlusconi e Salvini, però, le comunicazioni sono molto difficili.

«Berlusconi è un grande federatore, ha un'enorme intelligenza politica e sono convinta che anche stavolta le difficoltà saranno superate, come avvenuto anche in passato».

1000 circoli entro luglio, ha spiegato. Ma "Noi Repubblicani" ha in cantiere campagne politiche?

«Inizieremo con dei banchetti per raccogliere firme a sostegno della proposta di legge, di cui sono prima firmataria, per regolamentare le moschee ed istituire l'albo degli imam. L'Islam, per noi, è una questione prioritaria».

Qual è stata la reazione di Forza Italia all'associazione?

«Molto buona, perché la finalità di unire è chiarissima. E le dico di più, stiamo anche raccogliendo molte adesioni sul territorio da parte di sindaci ed amministratori locali. Non solo di Forza Italia, anche di altri partiti».

Ha parlato di tutto questo con Berlusconi?

«Certamente. L'ho sentito due ore fa (mentre parliamo è pomeriggio inoltrato n.d.r) perché io sono una persona schietta che non fa le cose lasciandole nell'equivoco. E lui ha colto appieno l'esigenza e gli obiettivi. D'altronde, Berlusconi apprezza sempre ciò che dà un valore aggiunto al progetto comune».

